

Debito oltre i 3 mila miliardi «Ma la strada è giusta»

Giorgetti: bene il piano di rientro. Spread giù, 17 miliardi di risparmi

di **Mario Sensini**

ROMA Va bene che quello che conta è il rapporto con il Prodotto interno lordo, che sta diminuendo dopo i picchi del Covid e nonostante la mazzata del Superbonus, come ricorda oggi la stessa Banca d'Italia. Novembre 2024 resta comunque una data storica nella finanza pubblica della Repubblica Italiana, il cui debito ha sfondato la soglia, sicuramente psicologica ma comunque elevatissima, dei 3 mila miliardi di euro (3.005,2 miliardi esattamente). I mille miliardi erano stati toccati nel febbraio del 1994, con il pentapartito in dissoluzione e la mafia all'attacco, i duemila nel 2012, poi l'esplosione nel periodo del Covid quando, in rapporto al Pil, il nostro debito pubblico toccò il 154,9%.

Oggi siamo al 135,8%, il che vuol dire sempre un debito

enorme, pari esattamente a 50.944 euro per ogni italiano, come ricorda il presidente dell'Unione Consumatori, Massimiliano Dona. E come sanno bene il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. La politica di bilancio seguita finora, dal tappo alla voragine del 110%, ai tagli alla spesa corrente, sta pagando e i risultati, paradossalmente, si vedono proprio su quel debito che viaggia verso le stelle.

La prudenza ha prodotto la riduzione dello spread, cioè degli interessi pagati dall'Italia rispetto ai migliori tassi di mercato, e giustificato il miglioramento delle prospettive della finanza pubblica da parte delle agenzie di rating. Il differenziale a 110 punti base, se mantenuto, comporta il risparmio di 17 miliardi sulla spesa per gli interessi nel prossimo triennio.

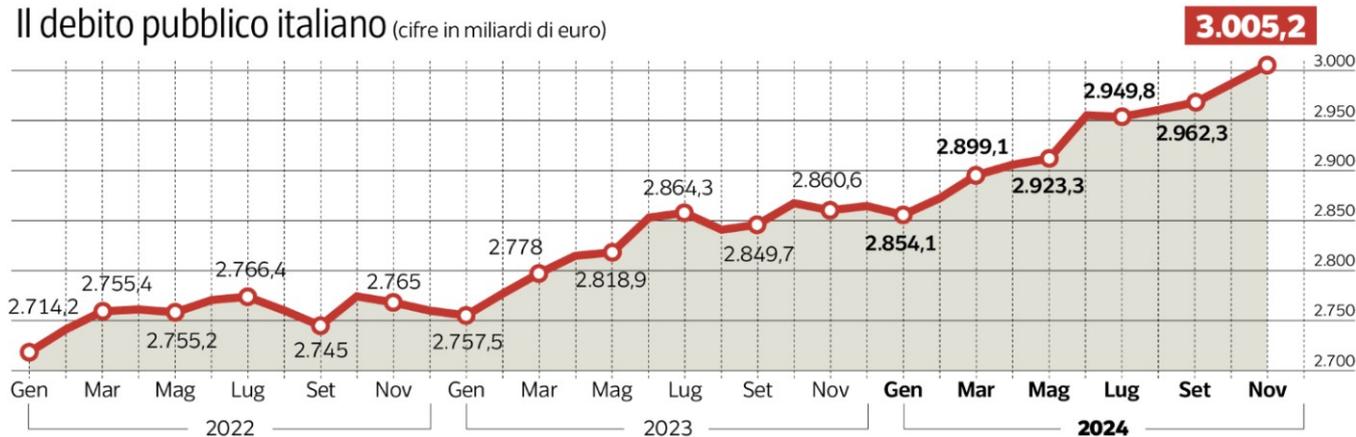
«Quello che ci conforta è

che l'Italia è uno dei pochi paesi che ha fatto tempestivamente un piano strutturale di rientro del debito che è stato accettato e condiviso dall'Ue, ci conforta che siamo sulla strada giusta. Avremmo probabilmente dovuto fare negli anni in cui si sono formati tutti questi debiti lo stesso lavoro» commentava ieri Giorgetti, invitando le banche a non distrarsi in questa stagione di aggregazioni, e a fare gli interessi dell'economia.

«Ciò che rileva per valutare lo stato di salute delle finanze pubbliche di un Paese non è tanto il debito pubblico in termini nominali, quanto il suo andamento in relazione alla capacità del Paese di fare fronte ad esso», spiegava ieri la Banca d'Italia in una nota. Il debito in valore assoluto cresce ogni mese, mentre il rapporto con il Pil si calcola quattro volte l'anno, e scende, anche se forse ancora un po' troppo lentamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito pubblico italiano (cifre in miliardi di euro)



Fonte: Bankitalia

Corriere della Sera

